

CODICE ANTIMAFIA, DAI COMMERCIALISTI LE LINEE GUIDA SULLA TUTELA DEI TERZI

Documento del Consiglio e della Fondazione nazionali della categoria. Per i professionisti ci sono lacune normative e problemi interpretativi da sanare con un nuovo intervento legislativo

*Roma, 17 dicembre 2024 – “Linee guida in materia di tutela dei terzi nel codice antimafia” è il titolo del documento pubblicato da Consiglio e Fondazione nazionali dei commercialisti e curato dall’area di delega “Funzioni giudiziarie e Adr” alla quale è delegata il segretario del Consiglio nazionale **Giovanna Greco**.*

Il documento si occupa di tutela dei terzi nell’ordinamento sovranazionale, nel codice antimafia, nei procedimenti penali e in quelli ante d.lgs. 159/2011. Altri capitoli sono dedicati alle azioni esecutive sui beni sequestrati e alle azioni di accertamento, alla formazione dell’elenco dei crediti, all’avvio dei procedimenti, alle domande di ammissione tempestive e tardive. Ulteriori approfondimenti sono dedicati ai presupposti per l’ammissione, all’udienza di verifica dei crediti, alla liquidazione dei beni e a progetto e piano di pagamento dei crediti.

Secondo i commercialisti “la materia della tutela dei diritti dei terzi costituisce una tematica di grande attualità e rilevanza nel sistema del codice Antimafia. Un **argomento delicatissimo** che necessita di essere **ulteriormente approfondito e adeguatamente normato** attese le **numerose criticità** ancora esistenti e che afferiscono a molteplici tematiche”.

I professionisti lamentano l’esistenza di **lacune normative e problemi interpretativi** che incidono sull’**effettiva tutela** dei diritti dei terzi e precetti normativi decontestualizzati. Per i commercialisti la normativa antimafia ha importato istituti e moduli procedurali dal settore delle procedure concorsuali che non sempre sono **compatibili** al sistema e alla *ratio* del Codice Antimafia. Relativamente agli **amministratori giudiziari e ai giudici delegati**, il cui ruolo ha acquisito maggiore responsabilità nei confronti dei terzi, servirebbero formazione e una sensibilità giuridica specifica. La prova dei **requisiti soggettivi e oggettivi** per l’**ammissione** del terzo allo stato passivo, ancora oggi, sono oggetto di numerose e contrastanti interpretazioni che rischiano di appiattire la verifica dei crediti antimafia e di sovrapporla alla verifica espletata in sede concorsuale, mentre il **procedimento di accertamento dei diritti dei terzi** può essere lungo e complesso, rendendo difficile per i terzi ottenere una risoluzione rapida ed equa e quindi una effettiva tutela. Per la categoria, inoltre, il limite del 60% del **valore dei beni sequestrati per la garanzia patrimoniale** può essere considerato restrittivo e non sempre adeguato ad effettivamente tutelare i crediti dei terzi.

“In questo scenario – concludono - risulta inevitabile un **ulteriore intervento legislativo** che auspicabilmente vada a sanare le criticità e lacune riscontrate garantendo effettività di tutela al terzo e, allo stesso tempo, l’**interesse erariale** a definire con certezza e celermente una procedura (quella di verifica dei crediti e di pagamento dei creditori) estremamente complessa e che incide inevitabilmente sulle tempistiche di **destinazione dei beni** definitivamente confiscati”.